



## Sms

cellulare  
3357872250

### LO TEME

Berlusconi, sceso in campo in Sardegna per il "candidato ombra", offende Soru, perché lo teme, come offendeva Prodi, che lo ha sempre battuto.

G. R.

### COME DE BENEDETTI

I figli di Berlusconi che sono sicuramente persone moderne potrebbero suggerire a loro padre di smettere con tutta quella boria e andare in pensione come De Benedetti?

MARIO (FIRENZE)

### PAGHIAMO NOI

Strano come ora tutti questi grandi banchieri e questi grandi industriali che professavano il liberismo a tutto spiano (più mercato meno stato) ora vogliono soldi proprio dallo stato cioè da noi contribuenti. Così la loro crisi la paghiamo noi! Comodo però!

A. B.

### FILM GIÀ VISTO

Anche Formigoni è uno di quelli cui vanno bene solo le sentenze a favore, altrimenti "i giudici sbagliano". È un film già visto!

SILVANO

### PENA E RABBIA

Qualcuno ha scritto (Moni Ovadia?) che c'è gran differenza tra far ridere e il saper far ridere. Le squallide battute di Berlusconi sulle donne, sicuramente non fanno ridere, fanno solo pena e rabbia!

ARMANO FERRERO (ALBA)

### TABELLONI ABUSIVI

Oggi sono ottimista e noto con piacere che qualcosa funziona nella città di Roma! I tabelloni pubblicitari! -abusivi e non- crescono esponenzialmente nei luoghi più impensabili!

ANNINO

### UN SOL BOCCONE

Ha già allungato le mani sul "Corriere" con la figlia, e ora se vendono "Repubblica-Espresso" il premier ne farà un sol boccone? Viva la libertà di stampa e la democrazia!

V.F. (BAGANZOLA)

### NON SENTONO SILVIO

Ma come?! Obama e Medvedev si parlano e si mettono d'accordo di incontrarsi così senza nemmeno sentire Silvio...!

N.F.

### SOLDI DELLO STATO

Fiat: soldi dallo Stato o in 60mila a casa, la Lega: niente soldi o sarà guerra, fra il Senaturo e il Berlusca chi la spunterà?

FERRO (GOLESE)

## L'AMBIENTE E LA SCOMMESSA DI OBAMA

### LO SVILUPPO DEI LIMITI

Pietro Greco

GIORNALISTA



L'ambiente come leva principale per lo sviluppo. Per un nuovo tipo di sviluppo. Questa è l'operazione che ha avviato Barack Obama indicando i nuovi standard ecologici per il settore automobilistico. Si tratta di un'operazione senza precedenti negli Usa. E non solo degli Stati Uniti di George W. Bush. Perché ribalta come un guanto non solo una prassi, ma anche un'idea. L'idea che i vincoli ambientali siano lacci e laccioli da tagliare, perché frenano lo sviluppo. Barack Obama scommette, invece, su quello che Giorgio Ruffolo ha argutamente chiamato "lo sviluppo dei limiti". Facciamo dei limiti posti dall'ambiente su cui si esercita una pressione umana crescente lo spazio per favorire lo sviluppo, ecologicamente sostenibile, delle forze produttive. L'operazione è tanto più significativa sia perché avviene nel pieno di una crisi economica - anzi della peggiore crisi economica del dopoguerra - sia perché parte da un settore, i trasporti privati su gomma, che è considerato tra i più aggressivi nei riguardi dell'ambiente. Qualcuno sostiene che è una scommessa impossibile. Ma vale la pena di tentarla. Per almeno due motivi. Perché Barack Obama sta delineando una politica ambientale ed energetica organica. Che mira, nel medesimo tempo, ad almeno tre grandi obiettivi: innovare la produzione per diminuirne l'impatto ambientale; modificare il paradigma energetico accelerando la transizione dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili; prevenire i cambiamenti climatici riducendo le emissioni di gas serra. Per realizzare questa politica, Obama si è dotato di uno staff tecnoscientifico all'altezza: centrato su almeno tre figure chiave: il premio Nobel per la fisica Steven Chu, posto a capo del Dipartimento dell'Energia (Doe); il fisico John Holdren, un altro grande esperto di "energia verde", posto a capo dei suoi consiglieri scientifici; Lisa Jackson, posta a capo dell'Agenzia per l'ambiente (EPA) col preciso mandato di aumentarne il "tasso scientifico". Queste persone dovranno riuscire nell'impresa di: portare gli Stati Uniti fuori dalla crisi economica; cambiare il paradigma energetico; cambiare la specializzazione produttiva del paese. Un'impresa titanica, almeno come lo sbarco sulla Luna in meno di un decennio indicata da un altro giovane presidente, John F. Kennedy. Dunque, non è un'impresa facile. Qualcuno sostiene che è pressoché impossibile. In ogni caso avrà un'enorme influenza in Europa e nel mondo. L'Unione si ritrova con un potente alleato sia per realizzare il progetto "20-20-20 entro il 2020" (20% di risparmio energetico, 20% di rinnovabili, 20% di riduzione delle emissioni serra) sia per portare il mondo "oltre Kyoto". Ora, però, Obama è chiamato alla prova del budino. Dovrà provare che è buono. Ribaltando la posizione americana sul protocollo di Kyoto e sul processo che, appunto, intende andare "oltre Kyoto". ❖

## FLESSIBILITÀ SICURA IL CORAGGIO DI SPERIMENTARE

### ECONOMIA E LAVORO

Maurizio Martina

SEGRETARIO PD LOMBARDIA



Un mondo diviso a metà: è questa la condizione effettiva in cui si trova oggi il mercato del lavoro italiano, sempre più diviso al suo interno fra lavoratori garantiti e non garantiti. Circa nove milioni di lavoratori sono infatti tutelati dai meccanismi di protezione consolidatisi negli anni mentre altri nove milioni di cittadini stanno, ancora oggi, al di fuori di qualsiasi rete di sostegno. Basterebbe questa istantanea per comprendere quanta strada vada ancora percorsa per disporre di un mondo del lavoro davvero includente ed equo. Una politica riformista forte e riconoscibile deve poter esprimere, proprio su questo nodo irrisolto, il massimo della sua proposta modernizzatrice; e il Partito democratico può essere il motore di questo sforzo teso a sperimentare soluzioni percorribili per superare uno stato di fatto insostenibile tanto più di fronte alla crisi che stiamo attraversando.

Soprattutto oggi, dunque, occorrono risposte forti in grado di redistribuire protezioni e flessibilità necessarie. Nel panorama degli interventi possibili va in questo senso l'idea della sperimentazione di un unico contratto a tempo indeterminato. Si tratta di una proposta che potrebbe essere applicata mediante diverse soluzioni: nel corso del tempo diversi autorevoli studiosi hanno avanzato ipotesi al riguardo e credo che a questo punto spetti proprio al Pd mettere a punto una iniziativa operativa, capace di raccogliere l'attenzione del mondo del lavoro e dell'impresa. Su quali pilastri può poggiare questa iniziativa? È utile, in proposito, riprendere in particolare tre temi centrali del ragionamento avanzato anche recentemente da Pietro Ichino. Il primo tema: il contratto a tempo indeterminato verrebbe applicato a tutte le nuove assunzioni a partire da una data prossima futura, stabilendo una sorta di "punto zero", senza intaccare perciò le situazioni lavorative oggi esistenti. Il secondo tema riguarda l'introduzione di un meccanismo di protezione progressivo in relazione all'anzianità a partire dall'istituzione di un periodo d'ingresso di sei mesi. Dopo tale periodo verrebbe garantita l'applicazione delle norme vigenti in caso di licenziamento disciplinare, discriminazione e per qualsiasi motivo illecito, mentre, in caso di cessazione per motivi economici od organizzativi, si istituirebbe un indennizzo crescente con l'anzianità di servizio. Il terzo e ultimo cardine è costituito da una vera e propria assicurazione contro la disoccupazione, sul modello nordeuropeo, totalmente finanziata dalle imprese secondo il criterio bonus/malus: più l'imprenditore vi farà ricorso, maggiore sarà il contributo che dovrà versare all'ente bilaterale chiamato a gestire il fondo. A me pare che a partire proprio da queste tre proposte-guida si possa riconoscere il cuore di un ragionamento forte per riformare in profondità le politiche del lavoro in Italia. ❖